**Lectio agostana 2024 – Lettera a Tito. Mercoledì 7 agosto.**

**Appare la bontà di Dio.**

1. **Il prescritto.** Descrive l’orizzonte della predicazione di Paolo. 1,1-4
2. **Il corpo della lettera. 1,5-3,11.** È divisibile in quattro parti così articolate:

**1° parte:** Ruolo del ministro (presbitero o episcopo) e la presenza dei dissidenti. **vv.1,5-16**

**2° parte:** codice comunitario e significato teologico del Mistero Pasquale. **vv.2, 1-15**

**3° parte:** esortazioni generali e esposizione dell’evento battesimale. **vv. 3,1-7**

**4° parte:** cercare l’essenziale: ciò che è bello e utile per gli uomini. **vv.3,8-11.**

1. **Il postscritto.** Notizie personali e saluto finale. **vv. 3, 12-15**

*1 Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona; 2di non parlare male di nessuno, di evitare le liti, di essere mansueti, mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini. 3Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda.4Ma quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, 5egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, 6che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, 7affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna. (Tit 3, 1-7)*

**Piccola esegesi.**

Questo terzo capitolo ricalca lo schema del precedente: dopo una serie di istruzioni segue un enunciato teologico. Qui l’esortazione è rivolta non a categorie singole ma a tutta la comunità e l’argomentazione teologica fa riferimento all’agire di Dio che è stato benevolo con noi e quindi noi dobbiamo fare altrettanto con gli altri.

vv.1-2. Il cristiano deve essere un buon cittadino. Qui la novità rispetto ad inviti similari in altre lettere (cfr. Rm 13,1-7) sta nel fatto che viene richiesto di collaborare attivamente per il bene comune. Al cristiano è richiesta la mitezza verso tutti; vv.3-7 C’è il passaggio alla motivazione teologica del comportamento. La vita cristiana nasce dall’effusione dello Spirito che viene dall’amore misericordioso e appassionato del Padre. È l’amore di Dio che libera l’uomo dalle catene del peccato e gli permette di ricevere la vita nuova attraverso la rigenerazione battesimale. Possono essere interessanti due osservazioni: molti autori fanno osservare che il vocabolario presente ha un sapore innico e pensano alla rilettura di un antico inno battesimale. Inoltre i termini usati nel testo originale greco (es. ‘manifestare’ - epiphaino -, ‘salvatore’ – sotér-, ‘amore per gli uomini’ – philanthropia -), presi dal vocabolario ellenistico, indicano la ricerca di tradurre il pensiero paolino in categorie nuove; v. 7 sottolinea la speranza nella vita eterna che viene dall’essere resi giusti dalla grazia.

**Meditazione.**

È un testo stringato ma molto ricco di spunti. È subito evidente la sua natura ‘pratica’ che indica le caratteristiche di uno stile che dovrebbe distinguere i cristiani nel loro agire quotidiano. Questo mi suggerisce una considerazione generale: dobbiamo prendere atto della nuova condizione in cui i cristiani si trovano a vivere nel mondo occidentale. Ormai la transizione verso una società e una cultura secolarizzata è giunta alla sua piena maturazione: i cristiani sono una parte minoritaria della società e l’ethos cristiano è (apparentemente) scomparso dalla vita pubblica. Questo cambia profondamente lo stile con cui il cristiano deve porsi nella società. Così diventa urgente una riforma della Chiesa che alleggerisca uno ‘stile pesante’ ereditato dal passato per camminare verso una disinvolta leggerezza che riesca a far brillare la gioia della vita bella che nasce dal Vangelo. La prospettiva mi sembra chiara ma chiari non sono i passaggi verso forme nuove che non sono facili da trovare. Il primo dato ‘nuovo’ è che ciascuno di noi si deve sentire responsabile in prima persona di questo cambiamento. Questo non comporta uno stravolgimento della struttura gerarchica della Chiesa, ma una diversificazione dei ruoli dove ciascuno, a modo suo e in base al sacramento ricevuto (Battesimo, Matrimonio e Ministero ordinato), deve sentirsi responsabile dell’intera missione della Chiesa.

Detto in modo semplice: i preti devono fare tre passi indietro e i battezzati tre passi avanti. La figura del prete fatica a cambiare, c’è molta incertezza che spesso porta allo scoraggiamento: ci sono molte cose ricevute dalla tradizione che non si possono non fare, ma nello stesso tempo si percepisce che ‘quelle cose’ sono estranee al vivere quotidiano di molti: serve uno stile diverso e nuovo. La chiesa di Tito ci insegna molto. Io sottolineo un punto: la mitezza. Perché? Perché è la cosa che manca di più; il mite è colui che permette a ciascuno di essere quello che è. Oggi si parla tanto di ‘inclusione’ proprio perché ce n’è poca. Inclusione cosa significa? Che va bene tutto e il contrario di tutto? Certamente no. Che ogni persona deve essere rispettata? Certamente sì. Il rispetto si deve spingere fino a non poter esprimere la propria opinione? Certamente no. Inclusione vuol dire che ognuno può dire quello che vuole senza assumersi l’onore di argomentare? Certamente no. Finisco questo procedere un po’ noioso; mi è servito solo per dire che la mitezza è una virtù difficile anche perché non si capisce cosa vuol dire. Il nostro Signore ci ha insegnato che ‘i miti erediteranno la terra’. Espressione strana. Di che terra si tratta? Della terra del riposo e della promessa. È interessante che la lettera dice ‘mostrando ogni mitezza verso tutti gli uomini’. È una affermazione che non lascia scampo perché vanno usate tutti i tipi di mitezza possibile (‘ogni mitezza’) e l’orizzonte è sconfinato (‘verso tutti gli uomini’): amici, nemici, correligionari, di altre religioni, concorrenti, antipatici, imbroglioni, chi ti benedice e chi ti maledice…. Questa vastità spiega perché è così importante la mitezza.

Ma la motivazione della mitezza appare chiara dal lampo del v. 4: tutto ha inizio ‘quando apparve la bontà di Dio e il suo amore verso gli uomini’. Da questa ‘apparizione’ ha origine la novità cristiana che diventa dispensatrice di una speranza incrollabile. È un impegno che supera le capacità umane; infatti è impossibile agli uomini senza il dono dello Spirito Santo. Senza la Grazia ogni donna e ogni uomo non possono vivere in pienezza la loro umanità. Per quel poco che so un tempo questa verità era credibile e quasi ovvia. Il cristiano doveva solo concentrarsi sulla ‘morale’, cioè sul vivere il dono ricevuto. Così è fiorita, in modo anche eccessivo e distorto, una serie di impegni morali che potevano anche cadere in forme, certamente non evangeliche, di moralismo. Oggi è nato ‘ l’uomo fai da te ’ e l’annuncio della Grazia, cuore della fede cristiana, appare incomprensibile e addirittura irritante e disumano. Purtroppo l’annuncio della Grazia (Spirito Santo) è passato, mi sembra, in secondo piano anche nell’annuncio cristiano spesso irretito nell’efficientismo del mondo.

Ma senza la Grazia l’umanità non funziona. Senza la speranza dell’immortalità anche la vita mortale sbiadisce in una visione totalmente orizzontale dove ciascuno cerca di emergere sugli altri. È evidente che la maggior parte dell’umanità soccombe; ed è quello che vediamo ogni giorno. La speranza cristiana non si arrende e finché si nutre dell’apparizione della bontà di Dio nella Croce di Gesù continuerà a dire a tutti che nessuno sarà dimenticato e in Dio ognuno, alla fine, troverà la sua salvezza e la sua pace.

Gesù con il suo stile inconfondibile è il nostro maestro:

|  |
| --- |
|  |

|  |
| --- |
| *Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita’ (Mt 11,29)* |